

Occhetto
L'errore
che fa
il Psi

ROMA. «L'errore del Psi oggi è quello di troppo contare su una solitaria posizione di centralità. Ma una conquista del centro fondata sulla rottura a sinistra è una strada che non apre nessuna frontiera riformista...». In una intervista alla «Stampa», il vicesegretario del Pci, Achille Occhetto, torna sui rapporti nella sinistra. Dopo i risultati del 15 giugno, dice Occhetto, «ci si poteva aspettare che Craxi avrebbe guardato a sinistra e si sarebbe mosso per l'unità delle forze riformatrici». E invece, «ha fatto una scelta opposta, ha scelto nuovamente la strada dell'incomunicabilità a sinistra. Ha voluto marcare un protagonismo che isolasse noi e nel contempo offrisse un ricambio di rappresentanza alla Dc».

I comunisti, aggiunge, «provano ancora a cercare di superare questo clima di tensione permanente» per ricondurre i rapporti fra i due partiti sul terreno «di una sana concorrenza». Come? Per esempio chiedendo al Psi «di chiarire qual è la differenza tra la nostra proposta di alternativa democratica e quella loro di un'alleanza riformista. Esiste, per loro, un'altra idea della sinistra rispetto alla nostra? E se esiste, qual è?».

«Al di là delle insolenze di Martelli», Occhetto afferma che in alcune relazioni alla recente assemblea nazionale del Psi «ho colto spunti per un'utile discussione tra noi e loro. Ma finché ci sarà nei nostri confronti un fuoco di sbarramento, noi risponderemo affermando la nostra autonomia. E questo perché oggi il paese ha bisogno di una sinistra nuova, espansiva, più grande».

Rispondendo poi ad alcune domande sull'ora di religione, il vicesegretario del Pci dice che i comunisti non hanno aderito a «nessun fronte anti-concordatario», ma sono per il «rispetto della lettera e dello spirito del Concordatato». E questi dicono che la frequenza dell'ora di religione deve essere facoltativa, e che perciò non deve subire nessun tipo di discriminazione». E aggiunge: «Noi pensiamo che, come ha evidenziato con estrema chiarezza sull'«Unità» Paolo Bufalini, per chi non si avvale dell'insegnamento concordatario, sia buona cosa che la scuola metta a disposizione spazi, attività e servizi culturali. Purché la loro fruizione sia libera, non in qualche modo obbligata».

Quanto ai rapporti tra Pci e Chiesa cattolica, ad una precisa domanda Occhetto risponde che l'obiettivo della Chiesa «non può che essere quello di evitare ogni guerra di religione»; e poi: «Una Chiesa che voglia aggiornarsi non può non essere interessata ad un dialogo con chi opera per il rinnovamento della società e della democrazia, rappresentando così le attese di milioni di italiani».

Reichlin e Fassino annunciano netta opposizione alla legge finanziaria '88
«Una manovra solo recessiva»

Battaglia decisa contro la legge finanziaria che sta rivelando come lo strumento di una manovra sostanzialmente recessiva e iniziative parlamentari immediate per eliminare una volta per tutte il fiscal drag dalle buste paga e fiscalizzare i contributi sociali. Questo è l'asse dell'offensiva del Pci sui temi economici che è stata illustrata ieri da Reichlin, Fassino e altri dirigenti del Pci.

MARCELLO VILLARI

ROMA. La critica del Pci alla legge finanziaria 1988 è radicale, senza riserve. Partendo da questa critica, che non è una mossa di tattica parlamentare, dell'ultimo momento, ma il punto di approdo di una approfondita analisi sul ruolo avuto dalle politiche governative - e in particolare dal debito pubblico - nella riorganizzazione economica e finanziaria del capitalismo italiano (e nella aggregazione del consenso sociale intorno al pentapartito), il Pci intende dare battaglia per contrastare e modificare lo stesso impianto della legge. Anche avanzando nell'immediato proposte di legge per l'eliminazione strutturale del fiscal drag e sulla fiscalizzazione dei contributi sociali, quest'ultima finalizzata non solo ad alleggerire il carico contributivo sui lavoratori e sulle imprese, ma anche ad evitare - attraverso una riduzione dei costi - l'impatto negativo dal punto di vista dell'inflazione, degli aumenti delle aliquote Iva decisi dal governo.

La linea d'attacco del Pci è stata illustrata ieri da Alfredo Reichlin alla commissione economica del Comitato centrale e ai segretari regionali e di federazione. «Stiamo giocando in questo autunno una

importante partita la cui posta in gioco è il futuro dell'economia italiana, non solo quello delle classi lavoratrici. La legge finanziaria è lo strumento di una politica economica disastrosa: di una manovra sostanzialmente recessiva che, senza risanare la finanza pubblica, emargina il Mezzogiorno e danneggia la produzione, in particolare quel sistema delle piccole e medie imprese già in difficoltà anche a causa della congiuntura internazionale sfavorevole».

In sostanza, Reichlin ha posto sotto accusa la grande operazione di redistribuzione della ricchezza a favore del capitale finanziario, in cui lo Stato ha svolto un ruolo di diretto protagonista, da un lato «tollerando» di fatto evasioni, elusione ed erosione fiscale e dall'altra dirottando il risparmio creato anche in questo modo, attraverso gli alti tassi di interesse, cioè un'alta remunerazione del capitale, appunto verso le attività finanziarie. «Dal momento che coloro che incassano gli interessi sul debito pubblico non so-

no quelli che lo pagano, il conto è presto fatto e il senso della redistribuzione della ricchezza che si è operata è subito chiaro», ha detto Reichlin. Ecco perché la tesi sostenuta dal governo in tutti questi anni e cioè che il problema di fondo è un eccesso di spesa sociale rispetto alle entrate, non regge. Del resto, i dati dell'Ocse ricordano che la spesa sociale in Italia è allineata con la media europea. Mentre non è allineata la pressione fiscale (a causa dell'evasione) e la spesa per interessi. Ed è anzitutto contrastando questa manovra recessiva che il Pci costruisce la sua controffensiva politica e programmatica.

Sia la relazione di Reichlin, sia successivamente l'intervento di Fassino hanno precisato gli obiettivi e il tipo di movimento che si intende mettere in piedi, avvertendo che «la nostra iniziativa non può più essere condizionata dai tempi della legge finanziaria. È una gabbia che dobbiamo evitare - ha detto Fassino - sottolineando il fatto che la nostra iniziativa deve essere forte, rapportata alla analisi e alla critica radicale che facciamo alla politica economica del governo».

Granelli-Scotti,
polemica
sulla rielezione
di De Mita

Si agitano le acque in casa democristiana in vista del congresso della sinistra del partito che si terrà a Chianciano da venerdì a domenica prossimi e dal quale demitiani e «corrente del Golfo» vorrebbero un netto pronunciamento per una rielezione di De Mita. A Scotti, che aveva qualche giorno fa contestato alla sinistra riserve e timidezze inspiegabili, ha risposto ieri il ministro Luigi Granelli: la sinistra «ha ambizioni che non vanno confuse con troppe manovre avventate anzitempo per il congresso». E ancora: «Stupisce che Scotti cerchi di fare il primo della classe nel tornare a riproporre - in modo improprio e forse pensando ad ambigui condizionamenti - una sorta di referendum pro o contro il segretario del partito».

Giudici,
Tortorella
ribatte
ad Andò

Secondo Andò (Psi) solo le forze promotrici del referendum sulla responsabilità civile del giudice avrebbero titolo per presentare progetti di legge che sostituiscono le norme abrogate. Aldo Tortorella gli risponde che quanto da lui affermato «è prova di grande confusione». Se aveva leggi da proporre, ribatte l'esponente comunista, Andò poteva farlo in Parlamento: «il referendum abrogativo, invece, cancella ma non sostituisce». Conclude Tortorella: «Le varie forze politiche che si esprimono per il sì hanno motivazioni diverse. Le motivazioni comuniste sono di certo opposte a quelle di altri».

Manifestazione
del 17 a Roma,
nuove adesioni
Fgci mobilitata

Nuove adesioni alla manifestazione pacifista indetta per sabato a Roma da Pci, Fgci, movimenti cattolici e Associazione per la pace. Saranno in piazza, oltre l'Asgeci, le Acli, i Beati costruttori di pace, Pax Christie e il Mial, Missione oggi, Mani tese e organizzazioni locali dei movimenti giovanili della Dc, come a Salerno e Cagliari, della Fgsi. Grande l'impegno della Fgci: già sicuri 300 pullman provenienti da tutta Italia e due treni speciali da Firenze e Genova.

Ascoli Piceno
al Comune
giunta Dc-Psi

Il Comune di Ascoli Piceno ha da ieri sera una nuova giunta. Si tratta di un bicolor Dc-Psi che può contare 24 voti su 40. È la prima volta, nella storia politica di Ascoli, che si arriva ad una simile soluzione in quanto divergenze sulle competenze assessorili hanno portato all'autoesclusione il Pri e il Psdi. L'attuale giunta subentra all'esecutivo minoritario laico e di sinistra composto da Psdi-Pri-Pci-Sinistra indipendente che era in carica dal 6 maggio scorso. Sindaco è stato eletto il democristiano Amedeo Ciccani.

Prima bocciatura
di un bilancio
ministeriale

Prima sorpresa al Senato nelle votazioni delle tabelle dei bilanci dei ministeri. Alla commissione Ambiente è stato bocciato il bilancio del ministero della Marina mercantile per la parte relativa alle spese per la difesa del mare (172 miliardi) e per la pesca (100 miliardi). La tabella non è passata per le vistose assenze della maggioranza presente con appena la metà dei suoi senatori (7 su 14).

Calabria,
formalizzate
le dimissioni
della giunta

La giunta regionale calabrese di sinistra ha formalizzato ieri le proprie dimissioni. Alla crisi si è arrivati dopo che Dp si è ritirata dalla maggioranza alla fine della verifica politico-programmatica che aveva portato l'allargamento della maggioranza al Psdi. Intanto, il comitato regionale del Psi calabrese, riunitosi lunedì a Catanzaro, ha approvato all'unanimità la relazione del segretario del Psi che fa propria la ricostituzione della giunta di sinistra. Il capogruppo del Psi, Nino Spavizi, ha auspicato una rapida soluzione della crisi: «Il lavoro di verifica sul programma, già concluso, è stato approfondito e positivo».

Sindaco Psi
eletto a Gela
con i voti
di Dc-Pci-Psi

Una maggioranza composta da Dc, Pci, Psi e Pri ha eletto ieri il nuovo sindaco di Gela, il socialista Tigrino Tre dei 17 consiglieri scudocrociati - in contrasto con il gruppo - non hanno votato per il neosindaco. È la prima volta che, a Gela, Dc e Pri entrano a far parte della stessa giunta. L'esecutivo sostituisce una maggioranza di centro destra composta da Dc-Msi-Psi e Psdi.

GIUSEPPE VITTONI

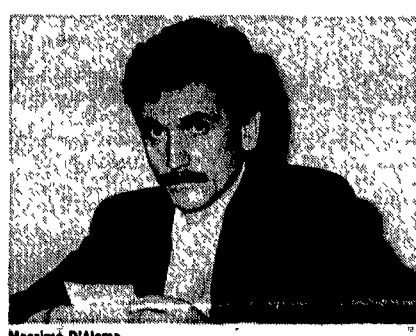
D'Alema: confronto libero, ma in spirito di coesione
Sul «caso Romano» discutono
e votano i comunisti di Vicenza

Sarà anche vero che il «caso Romano» l'ha montato la stampa, ma intanto c'è, e si è allargato. Ed ecco i compagni vicentini discuterne apertamente e con passione, assieme al segretario regionale Cesare De Piccoli e a Massimo D'Alema, della segreteria nazionale. Sei ore di interventi, sei ore di malesseri spesso gridati. E alla fine, un documento approvato a maggioranza nel Comitato federale.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

VICENZA. Tutto nasce da un'intervista a Luca Romano - 27 anni, segretario cittadino del Pci di Vicenza, che compare su «Nuova Vicenza». Nata? «La sua visione del mondo va bene a malapena per la società degli anni 60». La democrazia interna del Pci? «Si è diffuso un forte opportunismo per cui ci si accoda supinamente al vincitore di turno... La maggioranza sempre e comunque si riforma con dei comportamenti individuali di molti dirigenti che sono di puro trasformismo. La strategia? «Dal '77 in poi il Pci non ha capito più niente».

Il settimanale locale, poi altri giornali e riviste nazionali, riprendono l'argomento a più riprese. Intervengono altri dirigenti comunisti vicentini. E c'è chi è d'accordo con Romano, chi allarga il «no» da Natta a Occhetto... Insomma, quella che il segretario provinciale Diego Bardone definisce «una immagine di discussione da Vandea di provincia». Aiuta, anche, dalle particolari difficoltà vicentine, enumerate ancora da Bardelli: «Un gruppo dirigente da rafforzare, il decadimento del livello di militanza, il calo di iscritti e



Massimo D'Alema

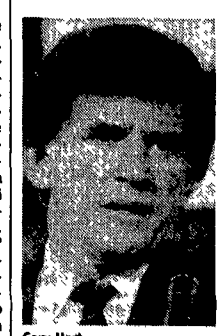
genti. È un po' su questi cardini che si è sviluppata la discussione. Luca Romano, che ha confermato i contenuti dell'intervista: «Nelle nostre oscillazioni di linea ci sono meccanismi che favoriscono l'opportunismo». E su Natta: «Non capisco perché sia legittimo criticare i nostri dirigenti dopo che sono morti e non farlo apertamente nei confronti di Natta che è vivo».

Mauro Zanella, della segreteria: «Il nostro malessere non è entrato nei due Comitati centrali. Quello di Luca è un grido venuto da un dirigente che siamo».

Vicentini Ferrer: «Nel Pci ci sono due anime, e su una linea linea annaspiano. Meglio un chiaro confronto politico interno». Egidio Pasetto, segretario Cgil: «Il centralismo democratico non funziona più ma nuove regole non ce le siamo date». Gildo Palmieri, deputato: «Si al documento, ma non concordo con il giudizio di adeguatezza delle risposte date dai Comitati centrali».

Gary Hart
in visita
a Botteghe
Oscure

«Non è obbligatorio essere comunisti, né essere dirigenti. Ma per chi sceglie questa strada esistono norme da rispettare, fissate dallo statuto. Si sono allentate? Occorre ripristinarle. La discussione non è sulla legittimità di dare interviste. Ma avvertiamo la necessità di una battaglia politica a tutti i livelli contro un modo di agire che considero subalterno alla politica spettacolo. Opportunismo, trasformismo? «Può darsi che i criteri di selezione siano sbagliati, ma nessuno del gruppo dirigente viene dal nulla. Oggi è un gioco fin troppo facile afferrare la bandiera dello scontento in un partito sconfitto: è una nuova forma di piccolo opportunismo». Le correnti? «Certo oggi è diventato impossibile la convivenza di scelte che si ispirano a visioni contrastanti. Però maggiore coerenza non si ottiene a colpi di maggioranza - le correnti imprigionano le intelligenze nelle logiche di gruppo - ma con più riflessione, con una rifondazione della nostra cultura politica del cambiamento. È in questa ricerca che si selezionerà un nuovo gruppo dirigente, che io auspico; il dramma semmai è che non vedo venire avanti nuove forze». Ed ai compagni vicentini: «Non dovete pensare che si risolvono le cose sparando sul quartiere generale. Non dovete rinunciare ad una carica critica, ma temperarla con uno spirito di coesione, di solidarietà e di rispetto reciproco che dobbiamo ristabilire, anche nello scontro».



Gary Hart

ROMA. Un'ora di colloquio poi definito «ampio e cordiale». Da una parte Gary Hart, senatore democratico americano, figura di primo piano del suo partito ed ex candidato alla nomination per la Casa Bianca; dall'altra il vicesegretario del Pci, Achille Occhetto, Giorgio Napolitano, responsabile degli Esteri, e Ugo Pecchioli, capogruppo al Senato. Svoltosi per iniziativa del senatore democratico americano - nel quadro dei colloqui politici che sta avendo a Roma, dopo la sua partecipazione al convegno «Pio Manzoni di Rimini» - l'incontro si è tenuto ieri mattina nella sede della Direzione Pci di Botteghe Oscure ed ha avuto per oggetto le prospettive politiche in Italia e negli Stati Uniti, ed i rapporti tra i partiti nei due paesi. Nel pomeriggio Gary Hart ha poi incontrato il segretario del Pci, Giorgio La Malfa, e quello del Psi, Bettino Craxi.

Adesso padre Sorge è un «cattocomunista»
Martelli cala a Palermo
terra di «cattivi pedagoghi»

Martelli sul «caso Palermo» attacca violentemente comunisti, democristiani, socialdemocratici, il sindaco Orlando, la Sinistra indipendente. Denuncia perfino l'esistenza di un «governo ombra» composto da gesuiti e magistrati. Un'ora con una ventina di giornalisti a Palermo al Grand Hotel Des Palmes. Il vicesegretario del Psi però dice: «Non è una giunta d'acciaio, ma non è neanche una giunta di latta».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. L'attività in Sicilia di padre Sorge e del suo centro studi? «Cattiva pedagogia» di un gesuita che «ha ripreso a Palermo i suoi corsi "dopo" aver fatto scuola di cattocomunismo a Roma». La nuova giunta a palazzo dell'Aquila? «Non è altro che la riproposizione di una politica vecchia e superata che risale agli anni 70 e rischia di marginalizzare ancora di più la città rispetto al resto d'Italia». Chi ha le mani in piedi? «L'inspiegabile comportamento del Pci, che mentre socialisti e laici

socialdemocratici. «In questa maggioranza sono aggiuntivi, superflui, inutili». E la Sinistra indipendente? Secondo Martelli è una sinistra sedicente indipendente, collocata in una terra di nessuno, in una zona nebulosa a cavallo del Pci che le dà i voti e chissà chi.

Martelli lancia un timido segnale a De Mita «che al festival dell'Amicizia ha avuto il merito di porre fine alla ventilata ipotesi di esportazione questa formula». Il vicesegretario socialista se la prende con il ministro Martarelli che «aveva tentato» Palermo come «laboratorio politico», mentre la nuova giunta Orlando «non è stata capace di esprimere nemmeno un'idea nuova, non ha un'idea, non ha una bussola, non ha una rotta». Tanto che per Martelli «assomiglia al risultato di una necropsia».

Poi, Martelli parla delle denunce comuniste e democristiane, prima e dopo il voto

del 16 giugno, sull'avvicinamento al Psi in borghate mafiose; si difende così: «È solo una polemica infame: la Dc dimentica che il 70% di quei voti rimane ancora a lei, si preoccupa di quella manciata di consensi che sarebbe andata ai socialisti». Piuttosto, i socialisti si dicono «preoccupati per l'esistenza di un governo ombra che ha consentito un lavacro apparente, un bagno purificatore di quei vertici democristiani che prima erano stati criminalizzati, e ora invece qualcuno vuole assolvere». E qui altre recriminazioni verso il Psdi: «Il ministro Vizzini, ma anche il ministro Mannino, ai primi di agosto mi avevano garantito la loro disponibilità ad affrontare per settembre il problema dell'amministrazione di Palermo 48 ore dopo formavano una giunta in proprio». Martelli ora li mette in guardia dal «grave danno alle relazioni Psi-Psdi su scala nazionale».

Enti locali
Cadrà
anche il 5°
decreto

ROMA. Un altro colpo alla maggioranza a cinque è arrivato ieri sulla finanza locale. L'ordine del giorno che metteva in discussione per oggi alla Camera la conclusione delle votazioni per la conversione in legge del decreto relativo alla finanza di Comuni e Province, è stato bocciato ieri sera a scrutinio palese, per 20 voti. Il governo si trova così ormai nella condizione di non poter garantire l'approdo del 5° decreto sulla finanza locale alla conclusione legislativa. Si renderà necessario un sesto provvedimento e la circostanza mette a nudo - se ve ne fosse ancora bisogno - tutto il pressappochismo e la superficialità dell'esecutivo in una materia che pure condiziona la vita di milioni di cittadini. Per la cronaca, resta ancora in piedi il «buco» di quasi duemila miliardi nei bilanci dei Comuni per l'anno in corso. E un analogo ammanco si annuncia per l'88.

La richiesta unanime di un «adeguamento»
Finanziamento ai partiti
Il Pci propone spazi tv gratuiti

La proposta di legge di iniziativa dei partiti per l'adeguamento del finanziamento pubblico sarà presentata solo dopo il referendum dell'8 novembre. Mentre trapelano le prime indiscrezioni su una «bozza» di proposta che sta predisponendo il gruppo socialista, Renato Pollini (responsabile amministrativo del Pci) chiarisce i criteri ai quali si ispirano i comunisti.

ROMA. L'ufficio legislativo del socialista Balsamo sta approntando in questi giorni la stesura tecnica della proposta di legge che tende a elevare la quota destinata al finanziamento pubblico dei partiti. Secondo le indiscrezioni diffuse dall'Ansa, la proposta dovrebbe aggiornare il finanziamento pubblico (fermo al 1981) «in modo sensibile», anche perché dai calcoli fatti in una riunione della scorsa settimana tra i responsabili amministrativi dei partiti (Renato Pollini non ha partecipato perché all'estero) i costi dei beni tipici di fruizione dei partiti sarebbero levitati del 90%

di garantire ai cittadini la conoscenza delle fonti di finanziamento «esterno». Attualmente però gli allegati ai bilanci vengono consegnati a un comitato di controllo formato da esperti di Montecitorio che esercitano una verifica interna e meramente contabile sulle tabelle.

«Non conosco nei dettagli questo testo della proposta di legge - osserva Renato Pollini - l'appendice anch'io dalle agenzie di stampa. Mi riservo quindi di esprimere un parere quando potrò disporre dell'articolato definitivo. Già oggi però posso fare alcune osservazioni. Il vero passo in avanti da fare è quello del passaggio dallo schema di bilancio per cassa al conto economico patrimoniale. Il primo non consente una fotografia reale della situazione dei finanziamenti ai partiti. E anche sul regime tariffario non c'è poi molto da innovare. Noi pensiamo che sia sufficiente, oltre che giu-